

→ **Sul fondo per l'editoria** si riapre il confronto dopo i pesantissimi tagli annunciati dal governo

→ **Natale, Fnsi:** non difendiamo l'assistenzialismo, ma il diritto dei cittadini a essere informati

Le parole di Napolitano ridanno speranza ai giornali a rischio

Qualcosa si muove dopo la risposta di Napolitano ai direttori dei giornali non profit, politici, cooperativi a rischio chiusura. La politica deve tener conto del suo richiamo a difesa del pluralismo e del rigore.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA

Ha scosso e in positivo il messaggio del presidente Giorgio Napolitano in risposta ai direttori dei giornali non profit, politici, cooperativi e di idee a rischio chiusura per i «tagli lineari» all'editoria annunciati dal governo. Intanto tutta la stampa italiana ne ha parlato.

«Ha richiamato l'attenzione su di un tema che sino all'altro ieri rischiava di essere considerato importante soltanto dai soggetti direttamente coinvolti. Invece - commenta Roberto Natale presidente della Federazione della Stampa -, come dimostra l'impatto avuto anche sulla grande stampa dalla sua presa di posizione, si è capito che non stiamo parlando soltanto del problema della salvaguardia dei posti di lavoro. Il presidente Napolitano ci ha aiutato a far capire che non è una battaglia di nicchia, ma una questione generale e costituzionale».

Il presidente della Fnsi rilancia quel fermo richiamo al «rigore» avanzato dal Colle. «Parliamo di finanziamento pubblico al tempo di Lavitola e dunque dobbiamo essere nettissimi nel prendere le distanze da tutto quanto sappia di assistenzialismo clientelare. Così con il finanziamento pubblico non si può andare avanti». Assicura che il sindacato dei giornalisti farà della difesa del pluralismo come per la legge sulle intercettazioni: «Faremmo cogliere - aggiunge - che quando si parla della chiusura di



Foto Ansa

voci, nel fragile pluralismo italiano, si parla di una questione che tocca sì noi giornalisti, ma anche milioni di italiani che chiedono un'informazione non omologata, diversa, critica. Dobbiamo insistere sull'impovertimento che rischia di dover subire chi cerca di esercitare una cittadinanza consapevole e informata. «Non deve poter parlare solo chi ha grandi capitali alle spalle. Questo è in sostanza la ragione del finanziamento pubblico all'editoria».

LE DIFESA DEL PLURALISMO

«Ora è chiaro che in discussione è la difesa del pluralismo di questo paese e non solo, anche se importante e drammatico, il rischio della perdita di posti di lavoro» afferma Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil che sottolinea l'impegno unitario di Cgil, Cisl e Uil. Non nasconde la sua soddisfazione per «la risposta» del Colle, anche Francesco Zanotti, il presidente della Federazione italiana dei settimanali diocesani (Fisc). «Con il suo intervento il presidente Napolitano ha dato notevole risalto alla nostra richiesta che non mira a conservare alcun privilegio, ma solo a garantire il pluralismo informativo». «Prendiamo briciole di contributi - conclude Zanotti -, ma per noi sono essenziali e questa è una battaglia di libertà. Per ogni voce che si spegne è il Paese a perdere qualcosa».

«Dopo le parole importantissime del Presidente della Repubblica ci aspettiamo una maggiore disponibilità della maggioranza» osserva il senatore Pd Vincenzo Vita (Pd) che auspica un'intesa «trasversale» sugli emendamenti presentati alla legge di stabilità per ripristinare il Fondo per l'editoria. Qualche apertura arriva dal vicepresidente del gruppo del Pdl al Senato, Gaetano Quagliariello che giudica «istituzionalmente condivisibile» la lettera di Napolitano perché «non entrerebbe nelle scelte del governo e si farebbe garantire di un principio costituzionalmente protetto». Occorre tenere conto dei suoi richiami. «La materia va fortemente riorganizzata - osserva - Perché nel momento in cui c'è una contrazione della dimensione pubblica, la contrazione deve interessare tutti e portare ad una qualificazione degli interventi». Il pluralismo per Quagliariello va salvaguardato anche «nei periodi di crisi». Offre la sua disponibilità ad affrontare con l'opposizione una riorganizzazione di tutto il comparto della comunicazione, anche quella su web. ♦

IL CASO

Lettere di minaccia al ministro Palma dopo le ispezioni ai pm

Lettere con minacce di morte sarebbero state indirizzate al ministro della Giustizia, Francesco Nitto Palma, per aver avviato le ispezioni presso le procure di Bari e di Napoli, che indagavano sulle escort portate da Gianpaolo Tarantini

nelle residenze del premier. A seguito dei messaggi minatori, il servizio di tutela nei confronti di Palma è stato potenziato. Il fatto risalirebbe a una ventina di giorni fa, poco dopo l'invio degli ispettori presso le due procure, con l'incarico di verificare eventuali irregolarità nella conduzione delle inchieste. E all'indirizzo del ministro ieri è arrivata la testimonianza di solidarietà di Saverio Romano (Pid) e Antonio Satta (Upc).